

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 1927

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
(DONAT-CATTIN)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL TESORO
(COLOMBO EMILIO)

E COL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(GAVA)

Adeguamento dell'aliquota contributiva
per gli assegni familiari ai giornalisti professionisti

Seduta del 22 ottobre 1969

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Con la legge 11 maggio 1966, n. 309, furono elevate, con effetto 1° gennaio 1965, le misure degli assegni familiari per i giornalisti professionisti e, per fronteggiare il maggior onere derivante da tali aumenti, fu correlativamente adeguata l'aliquota contributiva dal 12,80 per cento al 15,60 per cento.

Tale ultima aliquota più una addizionale contributiva pari all'1 per cento, da applicarsi per due anni, consentirono di ripianare il disavanzo patrimoniale e di riportare in equilibrio la gestione degli assegni familiari dei giornalisti professionisti.

Senonché il carico familiare medio dei giornalisti ha subito, nell'ultimo quinquennio, un incremento di circa il 13 per cento, che si è riflesso sulla gestione degli assegni familiari predetti, ed ha determinato nel 1967 un disavanzo di esercizio di lire 33.308.020, essendosi registrate entrate complessive di lire 405.381.007 contro una spesa di lire 438.689.027.

Analogo disavanzo si è verificato nell'esercizio 1968.

Onde evitare l'accumularsi del disavanzo patrimoniale e per riportare in equilibrio la gestione, la Federazione nazionale della stampa italiana, la Federazione italiana editori giornali e l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani « Giovanni Amendola », hanno considerato la possibilità di procedere all'aumento del contributo assegni familiari, stabilito nella misura del 15,60 per cento sul massimale di lire 65.000 mensili dalla citata legge 11 maggio 1966, n. 309.

A tal fine, effettuati gli opportuni conteggi sulla scorta dei dati numerici dei giornalisti contribuenti e dei relativi familiari a carico è stata rilevata l'esigenza di assicurare alla gestione un'entrata di circa 460 milioni di lire annue, conseguibile attraverso l'aumento del contributo dall'attuale misura del 15,60 per cento a quella del 17,50 per cento sul massimale di lire 65.000 mensili.

In tal modo il bilancio di esercizio dovrebbe presentarsi come segue:

Entrate - Contributi:

(65.000 × 17,50% × 12 × 3.356) L. 458.094.000

Uscite - Assegni:

mogli n. 2.067 × 4.654 × 12 L. 115.437.816

figli n. 3.693 × 6.500 × 12 » 288.054.000

genitori n. 380 × 2.678 × 12 » 12.211.680

L. 415.703.496

Spese di gestione (5,50% sui contributi) L. 25.195.170

L. 440.898.666

Avanzo . . . L. 17.195.334

L'avanzo sarebbe destinato alla copertura di eventuali oscillazioni nell'andamento delle entrate contributive e nel numero dei familiari a carico, nonché alla ricostituzione del fondo di riserva già ridotto a lire 9.331.034 nel 1967 ed assorbito integralmente dal disavanzo dell'esercizio 1968.

Su tale base di calcolo, la Federazione nazionale della stampa italiana, la Federazione italiana editori giornali e l'Istituto predetto, in data 25 febbraio 1969, hanno stipulato un

accordo per l'aumento del contributo assegni familiari, nella misura sopra indicata, a decorrere dal 1° gennaio 1969.

A tale scopo è stato predisposto il disegno di legge che si unisce, il cui unico articolo, dispone appunto che l'aliquota contributiva in vigore del 15,60 per cento indicato dalla tabella C) allegata al testo unico 30 maggio 1955, n. 747 e successive modificazioni, è elevato, con effetto dal 1° gennaio 1969, al 17,50 per cento.

DISEGNO DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

Con decorrenza dal 1° gennaio 1969, l'aliquota del contributo per gli assegni familiari ai giornalisti professionisti prevista nella tabella C) allegata alla legge 17 ottobre 1961, n. 1038, recante modifiche al testo unico delle norme sugli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, è elevata dal 15,60 per cento al 17,50 per cento.